

«Roma non può dettare regole sulla nostra corsa»

la Nuova Sardegna — 24 luglio 2009 pagina 03 sezione: ORISTANO

SEDILO. «Correvamo l'Ardia in passato, la corriamo adesso e continueremo a farlo sempre». La replica del mondo equestre sedilese alle ingiunzioni del sottosegretario alla Salute, Francesca Martini, è categorica. Così come viene considerata drastica la sua minaccia di annullare la corsa.

Ovviamente quella intitolata a San Costantino, che dovrebbe essere adeguata alle rigide prescrizioni contenute nell'ordinanza emanata avantieri. L'opinione della maggioranza dei cavalieri a proposito dell'iniziativa assunta dall'esponente del governo Berlusconi è condensata nel commento della prima pandela, Gian Battista Carta. Autore di un'Ardia magistrale, la guida equestre taccia il provvedimento come un'intromissione da parte di persone estranee alla manifestazione: «Vengono calate regole dall'alto senza alcuna cognizione della materia.», sentenza. La contestazione muove dunque anche da una questione di principio: «Mi stupisce il tempismo con cui si interviene per una tragedia che, certo, ha addolorato tutti noi. Però devo constatare che non si fa nulla, ad esempio, per imporre delle restrizioni alle case automobilistiche che fabbricano veicoli ad alta velocità. E le stragi sulle strade continuano. Ma del resto noi non costituiamo una lobby...». Una chiosa sibillina che, però, non fa perdere di vista la questione nodale della sicurezza: «Sarebbe utile aumentare il numero dei fucilieri: svolgono un ruolo indispensabile ai fini della sicurezza. Ma questa è legata anche a dei modelli comportamentali cui tutti noi dovremmo attenerci: all'Ardia si va preparati e soltanto con cavalli idonei e avvezzi al percorso». Ne conviene Franco Manca, pandela mazzore nel 2000: «Le transenne sono ostacoli pericolosissimi. Per limitare i fattori di rischio sarebbe opportuno valutare le condizioni dei cavalli sin dalle prove e vietarne l'uso quando si mostrano intemperanti o inadeguati». E il presidente dell'associazione "Santu Antinu" ritiene che l'ordinanza si fondi su una motivazione sbagliata: «L'incidente mortale non è dipeso da misure di sicurezza carenti, anche perché molte di quelle impartite le applichiamo da tanti anni.», afferma Salvatore Salaris, che aggiunge: «Faremo delle riunioni per affrontare la questione, ma di certo non si può bloccare l'Ardia». Maria Antonietta Cossu